Attorno a Stalin e ai popoli sovietici l'affetto e la speranza di tutti i lavoratori

La Francia colpita dalle dolorose notizie

Telegrammi di Duclos e della C.G.T. - La notizia appresa con emozione nelle fabbriche - Folla sotto le finestre dell' « Humanité »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — *«L'annuncio della malattia del compagno Stalin colpisce dolorosamente, al di là del nostro Partito, la classe operaia e il popolo di Francia. Formuliamo l'augurio più ardente affinchè guarisca la guida geniale dei lavoratori del mondo, l'architetto del comunismo, il più saldo difensore della pace e dell'uomo. In queste ore dolorose esprimiamo al glorioso Partito di Stalin e al popolo sovietico la nostra fraterna, indefettibile solidarietà ».*

Con questo telegramma, firmato da Jacques Duclos, il Comitato Centrale del Partito comunista francese ha manifestato ai popoli dell'U.R.S.S. l'angoscia della Francia di fronte alle gravi notizie sulle condizioni di salute di Stalin, che giungono da Mosca.

Le prime informazioni — terribili nella loro scheletricità — sono state diffuse sulle onde della radio con la prima trasmissione della giornata. Esse sono passate di bocca in bocca alle porte delle officine, sui treni della metropolitana che portano migliaia di impiegati verso i loro uffici, nelle strade brulicanti di vita mattutina. Tristi ore, che aprivano una giornata trascorsa tutta sotto il segno dell'ansia e del dolore. Tutti i pensieri si sono rivolti a Mosca.

Non si parlava d'altro: lo operaio meditava sul nome prestigioso che incarna la causa della sua liberazione, il patriota rievocava le ore decisive della guerra, in cui il genio di Stalin rappresentò la certezza della vittoria sul fascismo, l'avversario abbassava le armi della polemica per chinare il capo di fronte al grande condottiero e formulare voti di una guarigione che rappresenta anche ai suoi occhi — lo voglia o no — una luce di pace.

In queste ore di dolore, prendeva una evidenza fisica tutto ciò che Stalin rappresenta di grande e di nobile, di decisivo per l'intero genere umano.

Non ho incontrato una sola persona che si sentisse indifferente o estranea alle gravi notivie del momento. Tra la folla che si era addensata davanti al bianco edificio dell'Humanité attonita nell'udire delle parole cui faceva male credere, per ascoltare le notizie che provenivano dalla gola un po' roca dell'altoparlante, ho visto occhi inumiditi dal pianto, volti pensosi di gente ammutolita.

In quelle stesse ore, le rotative dei grandi quotidiani della sera battevano vorticosamente edizione su edizione, in cui gli annunci venuti da Mosca sintetizzati in enormi titoli a nove colonne, avevano ricacciato in secondo piano ogni altra informazione, divenuta improvvisamente priva di interesse: Le monde *usciva con le prime tre pagine dedicate esclusivamente alla malattia di Stalin e ai commenti che già affluivano da ogni capitale del mondo. A mezzogiorno ero in un grande cantiere edile della Banlieue parigina: alla mensa gli operai, tra il solito rumore delle stoviglie di latta, cercavano un posto libero per consumare rapidamente il modesto pasto di ogni giorno; uno di loro è entrato, ha chiesto silenzio, poi ha detto con voce leggermente vibrante: « compagni, il nostro compagno Stalin è malato, malato molto gravemente... ».*

Ogni brusio è cessato, ogni voce si è spenta: tutti erano in piedi, lasciando a mezzo il pasto.

Un messaggio di augurio e di affetto è stato redatto in qualche minuto e circolava già di mano in mano quando l'oratore ha finito di parlare: tutti lo hanno firmato, comunisti e non comunisti, e hanno incaricato poi i loro compagni più anziani di portarlo all'ambasciata sovietica stasera, all'uscita dal lavoro. « Quello che vorrei ricordare oggi » ha dichiarato il generale Catroux, che fu ambasciatore a Mosca dal 44 al 48, « è che raramente nel corso della storia è stato dato a una creatura umana di pesare quanto Stalin, non solo su destino del suo paese, ma su quello del mondo intero ».

Altre personalità della politica francese hanno espresso la loro preoccupazione per la salute del grande dirigente dell'Unione Sovietica ricordando il ruolo decisivo da lui avuto nella vittoria sull'hitlerismo e sottolineando l'influenza determinante della sua opera nella salvezza della pace in questi ultimi anni. Gli uomini semplici esprimevano questa stessa idea con frasi dirette e commosse: « Se non fosse stato per Stalin, a quest'ora avremmo forse già la guerra ».

A nome di milioni di lavoratori la C.G.T. ha trasmesso ai sindacati sovietici il seguente messaggio:

« Lo annuncio improvviso della malattia di Giuseppe Stalin ha provocato una profonda emozione nei ranghi della C.G.T. nella classe operaia francese.

Rivolgendovi in queste circostanze dolorose i nostri sentimenti di profonda amicizia auguriamo una felice evoluzione della malattia di Stalin e la sua guarigione. La classe operaia di Francia non dimentica ciò che deve a Stalin, al più fedele difensore della pace nel mondo e all'amico più sincero di tutti i proletari ». Telegrammi, messaggi, espressioni di augurio partono in continuazione verso Mosca e verso l'ambasciata sovietica a Parigi: sono testi redatti da associazioni, da gruppi organizzati, da sindacati o espressioni ancor più semplici di singoli lavoratori, di piccoli gruppi di cittadini che vogliono dire a Stalin sofferente il loro augurio, la loro apprensione, le loro speranze in una guarigione.

G. B.

Folla di parigini sotto le finestre dell'« Humanité » per avere notizie sulla salute di Stalin

L'abbraccio dei genovesi ai marinai sovietici del Yorenz

Il commovente episodio a bordo del piroscafo sovietico
Migliaia di telegrammi di augurio da tutta Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

questo telegramma: « Profondamente addolorati notizia della malattia del grande amico della pace Giuseppe Stalin, a nome di tutti gli italiani amanti della pace inviamo a Stalin i più sentiti voti di guarigione. L'opera di Giuseppe Stalin per la conservazione della pace tra i popoli ispira forza e fiducia a quanti nel nostro Paese lottano per la pace e l'indipendenza nazionale. Possa egli continuare ad essere per noi e per il nostro popolo guida ed esempio ».

Un telegramma è stato inviato all'Ambasciata dell'URSS dalla redazione e da tutto il personale dell'*Unità*.

Il segretario generale dell'Associazione Italia - URSS, on. Orazio Berbieri, ha così telegrafato al prof. A. Denissov della « Voks » di Mosca: « L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS, appresa la notizia della malattia del Maresciallo Stalin, esprime la trepidazione e gli auguri di tutti gli italiani per la salute del grande dirigente sovietico, maestro del socialismo e della pace ».

Con viva emozione le informazioni da Mosca sono state apprese ieri a Montecitorio e a palazzo Madama. Capannelli di deputati e di senatori si sono formati nei corridoi e nelle sale dei due rami del Parlamento: i parlamentari di tutti i gruppi hanno circondato i giornalisti, sollecitando notizie. Per tutta la giornata le Camere hanno presentato un aspetto eccezionale. La costernazione con cui le prime notizie sono state apprese da parte dei deputati e dei senatori, senza distinzione di tendenza, e le stesse dichiarazioni che essi hanno pronunciato, hanno rivelato come anche gli avversari politici considerassero l'estrema gravità che ha per il mondo intiero la malattia del compagno Stalin.

Interrogato dai giornalisti, il compagno Giuseppe Di Vittorio ha detto: « La grave malattia che ha colpito Stalin addolora tutti i lavoratori e i democratici d'Italia e del mondo. Stalin, infatti, oltre ad essere un creatore geniale della nuova società, è l'artefice principale della vittoria sul fascismo e l'uomo che, col suo alto senso di responsabilità e di equilibrio, ha contribuito in modo determinante alla salvezza della pace tra i popoli ».

Particolare commozione ha destato nella popolazione genovese l'atto di spontanea solidarietà dimostrato da numerosi gruppi di cittadini con l'equipaggio del piroscafo sovietico « Joan Yorez » alla fonda nel porto.

Gli ufficiali e i marinai del piroscafo erano con le lacrime agli occhi, raccolti intorno all'apparecchio radio per ricevere direttamente da Mosca le ultime notizie sulla salute di Stalin. L'equipaggio ha dimostrato di gradire l'interessamento della popolazione genovese e l'incontro fra i sovietici e gli italiani ha dato luogo a commoventi manifestazioni di affetto fra i due popoli.

I telegrammi

Tra le migliaia di telegrammi giunti all'Ambasciata dell'URSS a Roma abbiamo avuto finora notizie dei seguenti:

Camera del Lavoro di Milano; Federazione Comunista di Ancona; Giovani comunisti di Ancona; Camera del Lavoro di Ancona; FIOM di Ancona; ANPI di Ancona; UDI rione Archi di Ancona; Sezione del PCI del rione Archi di Ancona; Cellula gasisti di Ancona; UDI di Ancona; Camera del Lavoro di Cecina; Sezione comunista di Cecina; Cooperative di Cecina; UDI di Cecina; FGCI di Cecina; Camera del Lavoro di Venturina; FGCI di Venturina; Confederterra di Venturina; Sezione comunista di Venturina; Cooperative di Venturina; tutte le sezioni comuniste di Livorno; 50 cellule comuniste di Livorno; Camera del Lavoro di Livorno; Amministrazione Comunale di Livorno; amministrazione provinciale di Livorno; Cooperative di Livorno; Partigiani della Pace di Livorno; UDI di Livorno; maestranze torinesi della FIAT Grandi Motori; FIAT Ferriere; FIAT Lingotto; FIAT Spa; FIAT Mirafiori; FIAT Materferro; FIAT Aereitalia; Micheline; Lancia; Federazione comunista di Torino; Camera del Lavoro di Torino; medici democratici di Perugia; il Sindaco di Corciano (Perugia); « Il Solco », giornale dei contadini perugini; INCA di Perugia; operai delle fabbriche di Foligno; gli operai di Spoleto; i minatori del Bastardo e di Morniano; i lavoratori delle Officine Ferroviarie di Foligno; i comunisti della « Bacini e Scali » di Napoli; la FIOM di Napoli a nome di ventimila metallurgici; la sezione comunista Mercato di Napoli; i gasisti napoletani; il Sindacato Petrolieri di Napoli; le maestranze dell'OMF di Napoli; l'Associazione Italia-URSS di Perugia; la Federmezzadri di Perugia; il Sindacato Edili di Perugia; la Federazione Comunista di Perugia; i Partigiani della Pace di Perugia; la Camera del Lavoro di Perugia; l'UDI di Perugia; le Cooperative di Perugia; il vice sindaco di Perugia Innamorati; i Sindacati perugini dei pensionati, dei poligrafici e dei metallurgici; le operaie della SAFFA e della Perugina; i lavoratori dell'Agenzia Tabacchi di Perugia; le sezioni comuniste e molte cellule comuniste di Perugia; l'ANPI di Perugia; la Federazione Artigiani di Perugia; un gruppo di insegnanti comunisti perugini; la cellula universitaria perugina; la Giunta municipale di Pistoia; la Federazione comunista di Pistoia; i Consiglieri provinciali comunisti pistoiesi; comitati direttivi delle Sezioni comuniste di Porta al Borgo e di Pontelungo (Pistoia); le Cooperative pistoiesi; la FGCI di Pistoia; la Federazione comunista di Ravenna; la Federazione del P.C.I. di Rimini; la Federazione del P.S.I. di Rimini; le sezioni e le cellule comuniste di Rimini; La Camera del Lavoro Destra Tagliamento; la Federazione Comunista di Pordenone; la federazione socialista di Pordenone; i lavoratori delle Acciaierie di Terni, reparti formatura, sbavatura, modellisti, martin I, laminati, officina veicoli, laboratorio chimico, prove meccaniche, prodotti refrattari; le sezioni comuniste ternane di Città Giardino e Borgo Rivo; le Cooperative di Terni; l'ANPI di Terni; il Sindacato Pensionati di Terni; il Sindacato Enti Locali di Terni; le Leghe mezzadri di Narni; la Federazione comunista di Terni; il Comitato regionale umbro del P.C.I.; la Camera del Lavoro di Terni; l'UDI di Terni; la FGCI di Terni; la Lega delle Cooperative di Terni; i 700 licenziati delle Acciaierie;

La Federazione comunista di Ancona ha deciso di pubblicare 20.000 copie del discorso di Stalin al XIX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e ha organizzato 50 conferenze sugli scritti del compagno Stalin.

Emozione in Inghilterra

(continuaz. dalla 1. pagina)

generale del Sindacato dei minatori, ha dichiarato: « *E' una notizia terribile. Dal fatto che Stalin sopravviva o no, tante cose dipendono che i cuori di milioni di uomini non possono non trepidare per lui in questo momento cruciale* ».

« *Stalin è amato dal popolo inglese come un alleato nella guerra contro il fascismo e come un amico* — ha detto E. J. Hill, segretario generale dei navalmeccanici — *e perciò dividiamo l'ansia del popolo sovietico per la sua vita. Convinto come sono che la amicizia con l'URSS è essenziale per la pace nel mondo, penso che la malattia di Stalin in questo momento ci priva di un consiglio prezioso per risolvere problemi tanto vitali* ».

Dichiarazioni di simpatia e di dolore sono state formulate da numerosi deputati e personalità del Labour Party.

« *Spero con tutto il cuore* — ha detto il deputato Dodds, colui che ripetutamente nelle ultime settimane ha sollecitato ai Comuni una iniziativa di Churchill per l'incontro fra i Grandi — *che la malattia di Stalin volga per il meglio e che egli sia di nuovo in grado di dirigere la politica sovietica. E' mio fondamentale desiderio che i capi delle potenze si incontrino quanto prima possibile e anche se Stalin per il momento non sarà in condizione di farlo, continuerò la mia campagna per l'apertura di negoziati fra i Grandi* ».

« *Penso* — ha dichiarato il deputato Hughes — *che Stalin lottava sinceramente per la pace e per trovare una via d'uscita dalla tensione internazionale. Sono certissimo che qualunque cosa accada è da escludersi da parte dell'Unione Sovietica qualsiasi politica di avventurismo* ».

L'unico conforto — ha detto il vecchio parlamentare gallese S. O. Davies — *è che, comunque, l'Unione Sovietica e le solide fondamenta su cui essa è stata costruita da Lenin e Stalin rimarranno incrollabili e continueranno a ispirare tutti noi nella lotta per assicurare al nostro popolo un uguale destino* ».

Frida Lasky, vedova di Harold Lasky, che fu nel '45 il presidente del Labour Party e, fino alla sua morte nel 1951, il più autorevole teorico laburista, ha ricordato « *le tradite memorie che Lasky aveva del suo incontro con Stalin nel 1946* » e ha aggiunto: *nell'attuale situazione mondiale sarebbe una grande tragedia la perdita di un uomo come lui* ».

Ma l'apprensione ed il cordoglio per la malattia di Stalin si estendono al di fuori delle classi lavoratrici e degli ambienti della politica, per trovare espressioni da parte di esponenti religiosi e di personalità della cultura borghese.

Il dr. Soper, capo della chiesa Metodista britannica, ha detto che Stalin merita di essere circondato da « *sentimenti di gratitudine per l'opera che ha compiuto* » ed ha affermato di non dubitare che il popolo sovietico darà prova della sua devozione a Stalin « *con ulteriori sforzi a vantaggio della pace* ».

« *Predicheremo per lui nelle nostre chiese* — ha dichiarato il reverendo Putterill, vicario di Thexted nell'Essex — *La notizia mi è giunta come un colpo tremendo. Stalin è una delle più grandi guide che l'umanità abbia mai avuto, l'eroe che salvò Stalingrado in due guerre* ».

Lo scienziato J.B.S. Haldane, professore all'Università di Londra ha detto che « *tutti gli inglesi che amano la patria, qualunque sia il loro orientamento politico, saranno turbati dalla notizie che Stalin è gravemente malato* ». « *Ogni socialista, anche se dissente su alcuni aspetti della politica di Stalin* — ha aggiunto Haldane — *deve onorare l'uomo che più di ogni altro ha fatto del socialismo una realtà* ».

« *Fu Stalin a guidare la lotta per la sicurezza collettiva contro l'aggressione* — ha affermato lo storico George Thompson, professore all'Università di Birmingham — *fu Stalin a guidare i popoli sovietici nella costruzione del socialismo, sicchè quando la Germania nazista attaccò, l'URSS rimase solida come una roccia, baluardo di libertà e di progresso. E quando la minaccia della aggressione si è rinnovata, è stato Stalin a mostrare come la pace possa essere preservata dalla coscienza e dalla azione unita dei popoli di tutti i paesi* ».

Il noto drammaturgo irlandese Sean O' Casey, che fu intimo amico di Shaw, ha dichiarato: « *Stalin è uno dei più grandi uomini che il mondo abbia mai avuto. Non vogliamo che i grandi uomini muoiano. Ce ne sono troppo pochi. Prego Dio che possa guarire* ». « *So che Stalin voleva la pace* — ha detto Sybil Thorndike, una delle più celebri attrici del teatro inglese — *e sono sicura che il desiderio della pace continuerà comunque ad animare la politica sovietica* ».

Comuni, come si vede, a tutte queste espressioni di cordoglio, da quella dell'operaio a quella dell'uomo politico, dello scienziato, del sacerdote, dell'artista, sono il riconoscimento del genio di Stalin, la gratitudine per il decisivo contributo che egli dette alla sconfitta del nazismo, la consapevolezza di quanto gli sia debitrice la causa della pace e di quanto sia preziosa, per la pace del mondo, la sua vita.

Non si esagera certo, se si dice che le tristi notizie da Mosca hanno avuto, nel pubblico britannico, un effetto politico immediato, ravvivando la nozione di quello che, per l'Inghilterra, significò in passato l'amicizia con l'URSS e la esigenza di una politica che operi per ristabilire l'intesa fra i due popoli.

Le parole di simpatia e di interessamento che Churchill ha voluto far pervenire a Gromyko, con una sollecitudine che è andata al di là delle regole dell'etichetta diplomatica, sono indubbiamente state esse stesse un gesto politico, una nuova manifestazione degli orientamenti che, da qualche tempo caratterizzano l'azione internazionale dell'Inghilterra.

Aggiungiamo che il conservatore « *Evening Standard* » in un editoriale sulla malattia di Stalin, invoca stasera trasparentemente da parte del governo inglese, la massima vigilanza contro eventuali colpi di testa che gli avventurieri di Washington possano meditare, nell'illusione che le circostanze offrano loro un occasione favorevole.

I TEDESCHI FORMULANO VOTI DI AFFETTO E DI RICONOSCENZA

"La voce di Stalin è quella di un amico della Germania,,

Il capo dell'Unione Sovietica ha indicato al popolo tedesco la via della democrazia e della pace

Il compagno Stalin con una colcosiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — Letti con voce grave e strozzata dallo *speaker* di Radio Berlino, il comunicato e il bollettino medico sulle condizioni di salute del *compagno Stalin hanno gettato* la città nel silenzio. Chi ha appreso per primo la notizia, non ha avuto il coraggio e la forza di comunicarla ad altri, e solo ha detto: *Ascolta la radio.*

Da prima è stato un sentimento di sorpresa e quasi di incredulità, poi il dolore si è fatto strada, il grande dolore che è sempre incapace di parole.

Dinanzi alle edicole dei giornali si sono formate lunghe code e, quando il *B. Z. Am Abend* è uscito, si sono viste in ogni strada migliaia di persone ferme, immobili, che leggevano e rileggevano quella prima pagina, quasi paralizzate anch'esse. Molti avevano le lacrime agli occhi e tentavano di contenersi; altri singhiozzavano.

Nietzsche ha scritto una volta che « i tedeschi non hanno anima », che sono incapaci di « forti emozioni », ma, almeno ora, si tratta di una menzogna. Berlino l'ha dimostrato oggi, e così gran parte della Germania.

Ricordo un'altra volta in cui vidi nella capitale tedesca un altro fenomeno del genere, seppure per motivi intieramente diversi. Era il 10 marzo dello anno scorso, e, press'a poco alla medesima ora, lo *speaker* della radio aveva letto il testo della nota sovietica con cui si proponevano una conferenza a quattro e uno schema di trattato di pace con la Germania. Ero da poco a Berlino, e mi colpì quella intensità di reazioni e, allo stesso tempo, il grande amore per il Paese del socialismo che si manifestava nel volto e con le parole di ognuno.

I tedeschi sapevano che nella lotta per la loro rinascita non erano soli. Sui muri delle strade vi erano grandi scritte: «Evviva Stalin, il migliore amico del popolo tedesco!». E il nome del capo del popolo sovietico era sulle bocche di tutti, sinonimo di speranza e di pace, incitamento ad ognuno ad aver fiducia e a lottare.

La grande bandiera

Questa commozione generale non è difficile da comprendere. Nel momento più duro della storia della Germania, Stalin si è levato a indicarle la via della rinascita, dicendo dapprima che gli Hitler vanno e vengono, ma lo Stato e il popolo tedesco rimangono, dichiarando, poi, che l'esercito sovietico non lottava per distruggere la Germania ma per distruggere lo stato hitleriano, definendo infine una svolta nella storia dell'Europa la fondazione della Repubblica democratica tedesca.

Era la voce di un amico, che si rivolgeva al popolo da cui erano nati Marx ed Engels, e il popolo della Germania democratica l'ha compresa in tutto il suo valore e l'ha fatta propria.

Ma non solo in questa parte della Germania la notizia della grave malattia ha prodotto dolore. In Germania occidentale, dove si è andata facendo sempre più strada nel popolo la convinzione che Stalin e l'Unione Sovietica sono i maggiori fautori dell'unità tedesca e della pace mondiale, molti commenti di giornali o di radio sono costretti stasera a riconoscere questa verità e a scrivere del genio e della saggezza di Stalin. Lo scrivono, è pur vero, in funzione polemica, ma non di meno l'ammissione è interessante.

Anch'essi devono riconoscere che Stalin è un gigante della storia, e non possono non rilevare che in tutto il mondo, dove esistono figli del bisogno e della lotta, il suo nome è entrato nel cuore di centinaia di milioni di uomini, nei quali la speranza e l'augurio si uniscono ora ad una ancor maggiore fiducia verso il partito comunista dell'URSS e i suoi dirigenti.

A tarda sera, a notte, gruppi di cittadini sostano ancora ovunque, nelle strade, dinanzi alle edicole chiuse o alle redazioni dei giornali. Al pallido sole della prima mattina erano succedute, a mezzogiorno, nuvole grige e pesanti, e ora cade una pioggia leggera. Sulla porta di Brandenburgo, illuminata da un riflettore, sventola la bandiera issatavi da un soldato sovietico nel giorno della grande vittoria contro il mondo della inciviltà; è di un colore rosso fiamma ed è gigantesca.

SERGIO SEGRE

Poco distante, da una libreria, uscivano tre o quattro persone, avevano in mano dei libri di Stalin. Una ragazzina aveva acquistato una raccolta di poesie comparsa per il 73. compleanno del grande maestro, dal titolo « Madre di Gori, come è grande tuo figlio! ». Molti alzavano gli occhi ai manifesti, da cui sorride uno Stalin ancora giovanile, con gli occhi come sempre vivacissimi.

L'augurio di William Foster e dei comunisti americani

Le dichiarazioni del Presidente Eisenhower e di Truman

NEW YORK, 4. — Il Comitato nazionale del Partito comunista americano ha inviato a Mosca un messaggio, nel quale si esprime la speranza che Stalin possa presto ristabilirsi e si sottolinea « il profondo dolore » dei comunisti americani di fronte ad una notizia « così tragica per tutta l'umanità democratica ».

« Mai come ora — sottolinea il messaggio — la splendida guida mondiale del socialismo, della democrazia e della pace, impersonificata dal compagno Stalin, è stata più necessaria al mondo, dati gli sforzi disperati che attualmente stanno compiendo i monopolisti di Wall Street per precipitare l'umanità in una guerra ». Il messaggio reca la firma di William Z. Foster.

Il ministro degli esteri inglese, Eden, giunto oggi a New York per i preannunciati colloqui con i dirigenti americani, ha detto: « Ho appreso la notizia della malattia di Stalin e me ne rammarico. Non desidero ora fare commenti per ragioni comprensibili ».

Eisenhower ha manifestato la speranza che « Dio veglia sul popolo sovietico quale che sia l'identità della personalità di governo ».

« In questo momento della storia — ha dichiarato Eisenhower — mentre una moltitudine di russi è ansiosamente preoccupata per la malattia del capo dell'Unione Sovietica, il pensiero dell'America va a tutti i popoli dell'URSS agli uomini, alle donne, ai ragazzi e alle fanciulle nei villaggi, nelle città, e nelle fabbriche della loro madrepatria ».

L'ex presidente Truman ha dichiarato di essere addolorato « come lo sarei se uno dei miei amici fosse così gravemente ammalato ».

Il presidente dell'Assemblea dell'ONU, Lester Pearson, ha trasmesso alla delegazione sovietica l'espressione del suo rincrescimento.

Nuovi ostacoli a Parigi per lo « esercito europeo »

PARIGI, 4. — Il ministro degli esteri francese, Bidault, ha dichiarato oggi alla commissione senatoriale degli esteri che l'accoglimento dei «protocolli» francesi destinati ad emendare il trattato per l'esercito europeo « rimane una necessità fondamentale per la ratifica » e che il governo francese « non ha mai pensato all'eventualità di ritirare i protocolli stessi ».

Egli ha aggiunto che, secondo il principio informatore dei colloqui intrapresi con i ministri inglesi e americani la Francia dovrebbe assumere il ruolo di guida dell'Europa « senza esserne inghiottita ».

Il ministro francese ha espresso infine il suo disappunto per il fatto che l'Inghilterra vuole inviare soltanto una missione presso la CED.

A sua volta, un portavoce francese ha dichiarato che il « comitato interinale » il quale sta esaminando gli emendamenti suggeriti dalla Francia non si è dato alcun termine di tempo per raggiungere un accordo, ciò che provocherà un nuovo ritardo rispetto alle previsioni di Roma.

Il portavoce ha aggiunto che il governo francese non intende chiedere al parlamento di ratificare il trattato finchè non sarà raggiunta una decisione sui protocolli.

Al parlamento della Germania occidentale, Adenauer ha imposto invece di discutere la ratifica nei giorni 18 e 19

Messaggio all'U.R.S.S. della Repubblica austriaca

Il presidente Koerner esprime al P. C. sovietico la sua speranza di una rapida guarigione

VIENNA, 4 — Il presidente della Repubblica austriaca, Koerner, ha chiesto al rappresentante sovietico a Vienna, Kudriavzev e all'Alto Commissario sovietico Sviridov di trasmettere al Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS le espressioni della sua simpatia e i suoi voti per la guarigione di Stalin.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista austriaco ha telegrafato al Partito Comunista sovietico esprimendo « con tutto il cuore l'augurio che sia possibile mantenere in vita questo grandissimo uomo, questo adorato amico, questo maestro che tanto ha fatto per la pace e per il progresso dell'umanità ».

Messaggi da Praga e da Bucarest

Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e il Governo hanno diramato questa dichiarazione:

« Il Comitato centrale del P.C. e il Governo cecoslovacco hanno appreso con profonda commozione la notizia della sciagura che ha colpito il Partito comunista dell'Unione Sovietica, il popolo sovietico e il popolo lavoratore di tutto il mondo con la grave malattia del compagno Stalin.

« Il nostro partito, il governo e tutto il popolo cecoslovacco unitamente al Partito comunista e al popolo dell'Unione Sovietica seguono intensamente il decorso della grave malattia del compagno Stalin. Il Comitato centrale del Partito comunista e il Governo cecoslovacco sono convinti che anche il nostro popolo in questi giorni manifesterà piena unità, forza d'animo e vigilanza e che sarà al fianco del popolo sovietico con ancor maggiore compattezza e affetto fraterno nell'edificazione del socialismo del nostro Paese e nella lotta per la pace mondiale.

Il Comitato centrale del P.C. cecoslovacco e il Governo cecoslovacco ».

Da Bucarest telegrammi augurali sono stati inviati al P.C. dell'U.R.S.S. da Gheorghi Gheorghiu-Dej, dal Partito operaio romeno e dal governo romeno.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149